

FABRIZIO FRANCESCHINI (Università di Pisa)

Lingua e cultura giovanile in Toscana occidentale, Sardegna e Corsica: prospettive di ricerca

1. Il dibattito sviluppatosi in Italia tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 attorno al tema del linguaggio giovanile (d'ora innanzi LG) e animato da studiosi come Banfi, Berruto, Coveri, Cortelazzo, De Mauro, Radtke, Sobrero, ecc., ha definito un concetto di LG come varietà dell'italiano non marcata "primariamente [...] né a livello diatopico né a livello diastratico", ma assimilabile a un substandard sovraregionale di carattere essenzialmente diafasico (Radtke 1993a: 228), con impiego in contesti informali, nelle comunicazione interne al *peer group* e in rapporto ai temi più vicini alla sensibilità giovanile (sesso e amore, scuola, sport, musica e cinema, ecc.: Cortelazzo 1994: 294). La formazione di questa varietà è stata osservata soprattutto nelle grandi città del nord Italia, mentre la presenza di una diglossia italiano/dialetto in aree meridionali è potuta apparire un fattore ritardante rispetto a tali dinamiche (Radtke 1993b: 4). Certo il modello componenziale del LG (Sobrero 1992: 49-52; Cortelazzo 1994: 292-3) individua nel dialetto una componente fondamentale, accanto ad una base di italiano colloquiale, a gergalismi tradizionali o innovativi, ad internazionalismi ed elementi provenienti dalla lingua pubblicitaria e dei mass-media. Nelle situazioni di metropoli settentrionali come Milano e Genova i dialettismi possono però presentarsi come fossili desementizzati, il cui uso prescinde dalla conoscenza attiva del dialetto (Coveri 1992: 66). Il confronto tra Milano e Trento istituito da Banfi 1992 o le ricerche di Marcato & Fusco 1994 in Friuli indicano che in tali aree nord-orientali l'incidenza dell'elemento dialettale è più sensibile. Pare comunque possibile identificare un modello settentrionale-urbano dove il dialetto tradizionale - pur suscettibile di recuperi a livello musicale, teatrale, ecc. - è debolmente presente o scomparso dalla scena linguistica effettiva, sulla quale si presentano varietà standard, substandard, regionali o locali dell'italiano e, tra queste, il LG con inserti dialettali limitati essenzialmente al piano lessicale.

2.1. Da questa situazione si distingue quella della Toscana, di Roma e di altre aree dell'Italia mediana ove, per note ragioni storico-linguistiche (cfr. De Mauro 1983 e Castellani 1982), si registra "l'assenza di una situazione di bilinguismo" ma anche, e in modo concomitante, "sia una notevole variabilità nell'impiego dei singoli elementi sia una maggiore vischiosità del portato tradizionale", sicché "è raro il reperimento di produzioni di parlato corrente che non sconfinino subito, in qualche misura, in un livello segnato da elementi di dialettalità" (Agostiniani-Giannelli 1990: 219-20 e analogamente, per il romanesco, Trifone 1992: 583). In questo quadro anche il parlato giovanile mostra un tasso di dialettalità in genere superiore a quello delle situazioni settentrionali: in Toscana infatti "c'è una larga coincidenza fra lessico colloquiale, dialettale (o vernacolare) e gergale, sicché i tre registri sono difficilmente distinguibili" (Sobrero 1993: 100) e "non c'è antitesi tra linguaggio giovanile e registro dialettale corrente, che anzi ne è il naturale vettore fonomorfologico" (Franceschini & Schwarze 2000: 171). Abbiamo insomma situazioni sostanzialmente monolingui nelle quali elementi fonomorfologici e lessicali con forte valenza diatopica sono coesenziali allo sviluppo del linguaggio giovanile. Per la situazione romana rinvio agli interventi raccolti in De Mauro 1989 e in Dardano, D'Achille, Giovanardi & Mocchiari 2000 (in particolare Antonelli 2000, Arcangeli 2000 e Stefinlongo 2000 dedicati specificamente al LG romano). Per la Toscana, e più precisamente per la Toscana occidentale e costiera, presento qui dei materiali raccolti in aree urbane come quelle di Livorno e Pisa, in aree montane e isolate come quelle della Garfagnana, ancora definibili come 'campagna', e nella

dimensione, particolarmente significativa in Toscana, della 'campagna urbanizzata', nota alla ricerca sociolinguistica (Bierbach 1982: 134) ma assunta qui nel senso proposto da Becattini 1975: si tratta cioè di fasce di insediamenti misti, urbani e industriali, che hanno saturato aree un tempo agricole lungo le principali vie di comunicazione, senza che si siano avuti fenomeni traumatici di sradicamento, di immigrazione da fuori regione e di perdita dell'identità socioantropologica dei centri minori.

2.2. Per avviare la ricerca siamo partiti dal questionario sociolinguistico elaborato, sulla base di precedenti esperienze (cfr. Coveri 1993, Banfi 1992, Radtke 1993b), dagli studenti del corso di Lingua Italiana della Scuola Superiore di Lingue Moderne per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste. Dopo qualche saggio di indagine in area pisana (cfr. Franceschini & Schwarze 2000 e 2001) si è definita una versione modificata del questionario che comprende: (1) una sezione sociolinguistica relativa a condizione sociale, gusti culturali e forme di vita dei ragazzi, uso del dialetto in famiglia e impiego di forme di linguaggio giovanile; (2) una sezione lessicale con 36 domande onomasiologiche (del tipo *come dici per...?*) riferite a diversi ambiti della vita quotidiana dei ragazzi (famiglia, scuola, mondo esterno, rapporti interpersonali, giudizi sui coetanei, ecc.); (3) spazi aperti ad autonomi inserimenti linguistici da parte degli intervistati. Su questa base, come più precisamente indicato in appendice, si è sviluppata una serie di tesi di laurea relative alle scuole medie di Pisa, Cascina e S. Giuliano (A. Maisto, aa. 1999-2000) e alle scuole medie superiori di Livorno (F. Pracchia, aa. 2000-2001), Capannori nella piana lucchese (L. Cesaretti, aa. 1998-99), Pescia e Montecatini nella Valdinievole, amministrativamente pistoiese ma linguisticamente lucchese (G. D'Olivo, aa. 1999-2000), Castelnuovo Garfagnana e, limitatamente agli studenti di provenienza garfagnina, Barga (D. Turri, aa. 1999-2000) e infine Viareggio (G. Angeli, aa. 2000-2001, ai cui dati in questa sede posso solo accennare). Altre inchieste sono in corso presso scuole medie superiori di Piombino, Pontedera, Pisa e Lucca.

2.3. Rinviando per ulteriore documentazione a Franceschini 2001, considero qui alcuni materiali raccolti attraverso il questionario, a partire dalle risposte, ovviamente fornite per scritto, alla domanda "come chiami i 'genitori'" (vedi la tabella 1 in appendice, con i lemmi disposti in ordine decrescente di frequenza). Le forme tosco-occidentali rustiche *mi' pa* e *mi' ma* (Nieri 1901, Malagoli 1939, Cocci 1956, Marchi 1993), con possessivo ridotto e apocope del sostantivo, risultano le più frequenti nelle medie di Pisa e dintorni, nel Liceo Scientifico di Livorno, nello Scientifico di Capannori e al Magistrale di Barga (studenti garfagnini), e sono variamente diffuse in tutte le altre scuole tranne lo Scientifico di Montecatini, che si qualifica così come l'ambiente meno dialettale; si può aggiungere che a Viareggio quasi il 60% degli interrogati dello Scientifico e dell'Istituto Tecnico Commerciale indica *mi' pa* e *mi' ma*. *Genitori* domina al Classico di Livorno, mentre a Castelnuovo e in Valdinievole al primo posto troviamo *i miei* (con la variante dialettali *i mia* a Montecatini, come anche a Pisa); *mamma* e *babbo* (anche nelle formule dialettali *illir/er mi' babbo* e *la mi' mamma*) sono al primo posto, insieme con *genitori*, al Classico di Livorno, ma generalmente coprono il terzo o il quarto. In area lucchese però il tipo tradizionale non è *babbo* ma *pappà*, sicché la presenza di *babbo* a Capannori e Castelnuovo è indice di toscanizzazione, mentre i casi di *pappà* qui possono essere un adeguamento della forma tradizionale a quella oggi più diffusa. Considerando le forme innovative, alle medie di Pisa si notano *i*

miei rompi, l'anglismo *i parents*, *pippo* 'papà' e la serie *curiosoni*, *marescialli*, *schiaivizzatori della casa*, *sovrani del male*; a Livorno il venetismo *veci* e la forma abbreviata con plurale sigmatico *i genis*. A Pescia le ragazze usano voci come *i parents*, *i vecchi*, *i matusa* (fuori moda ma ancora circolante in provincia: Marcato & Fusco 1994: 86). Analogamente a Castelnuovo le femmine condividono con i ragazzi l'impiego di *vecchi* ed esibiscono *my dad* e *my mom*, *i rompi*, *gli stressanti*; al Magistrale di Barga, alla larga presenza di *mi' pa* e *mi' ma* si uniscono anglicismi e/o gergalismi come *parents*, *papy*, *mamy*, *rompiballs*, *capi*, *pallosi*, *babbioni* ('stupidi': Finessi 1992: 202 ma anche 'anziani': VocLG per Bologna).

2.4. Per 'saltare di nascosto la scuola' il tipo *bucare* o con dileguo di /-k-/ e apocope *buà*, dato come tradizionale per il pisano già da Malagoli 1939 e per il viareggino da Righini 1990, rimane largamente dominante tra i giovani dell'area pisana (Franceschini & Schwarze 2001 sv.: la domanda non è stata proposta ai ragazzi delle medie) e di Viareggio, ove allo Scientifico e all'ITC è indicato da tre quarti circa del campione, e risulta presente diffusamente a Capannori e Pescia, con qualche attestazione anche in Garfagnana. Come mostra la tab. 3, il tipo nettamente dominante a Capannori, Castelnuovo e Barga risulta però *sala(re)* che muove - come il termine più "ufficiale" *marinare* - dal senso di non consumare le cose subito ma "serbarle a tempo migliore", è attestato già nei secc. XVIII-XIX (cfr. Pananti e Tommaseo in Battaglia 1961, XVII: 377) ed è tradizionale tanto a Lucca quanto nel volterrano (cfr. Malagoli 1939 sv., con anche la variante *fare sale*). Lo stesso Malagoli 1939 dà per Campiglia nella maremma pisano-livornese *bruciare*, noto minoritariamente a Pisa (Franceschini & Schwarze 2001) e tradizionale, secondo Marchi 1993, a Livorno: nelle scuole di questa città oggi risulta normale piuttosto l'espressione *fa(re) brucia*, registrata anche in VocLG. Il tipo *fa(re) forca*, già noto alla tradizione comica fiorentina del sec. XVII (cfr. Moniglia in Battaglia 1961, VI: 154) e diffuso nella Toscana centrale (Telmon 1993: 139-140, VocLG per Firenze, Giacomelli, Gori & Lucarelli 1984 sv. per Pistoia) domina a Pescia e a Montecatini, si trova al terzo posto a Capannori e al quarto a Barga, affiora a Castelnuovo e Barga (come anche a Viareggio, ove si trovano la variante *forzare* o, con sonorizzazione della velare, *forgare*). Nelle diverse aree della Toscana occidentale restano insomma dominanti tipi tradizionali ivi attestati da vecchia data, cui qua e là si affiancano l'ufficiale *marinare*, il lombardismo e colloquialismo italiano *bigiare* (Sabatini & Coletti 1997 sv.) e, più sporadicamente, il romaneschismo *fare sega* o il gergalismo *sgamare*. Espressioni di più spiccato carattere innovativo compaiono a Montecatini e Pescia (*gazzellare* e *far fruscio*) e in Garfagnana, con *baltare*, *proporre*, *scabottare* allo Scientifico di Castelnuovo.

2.5. Le risposte alla domanda "come dici per uno/a che è brutto/a" presentano una situazione assai complessa: la forte valenza espressiva di questo campo semantico ne favorisce infatti la frammentazione lessicale (cfr. Turri 1001 e, qui in appendice, la tab. 2 ove per ragioni di economia si omettono le numerose voci con singola indicazione). In questo quadro comunque sono largamente rappresentati lemmi diffusi nel LG e nell'italiano colloquiale come anzitutto *cesso*, *scorfano/a* 'scorpena, pesce di mare' irradiatosi da Roma (come indica già Malagoli 1939) e *ragano/a*, indicante propriamente il 'ramarro' in Italia centrale (Rohlf 1979: 178; cfr. per questi lemmi Forconi 1988 e Sabatini & Coletti 1997 sv.; Banfi 1992: 130-131). A livelli inferiori compaiono voci irradiate più recentemente dal Nord, come *roito* rilevata in Garfagnana (cfr. Banfi 1992: 130 per Milano, Marcato & Fusco 1994, Manzoni 1997 sv.), o irradiate da Roma, come *cozza* presente

in Garfagnana e a Livorno (cfr. Forconi 1988 sv., Banfi 1991: 130, Trifone 1996: 237) e *cofano* a Barga (cfr. Forconi 1988 sv.).

D'altro canto la tendenza ad indicare 'brutto/a ragazzo/a' con metafore riferite ad animali e ad oggetti di particolare forma o funzione si realizza ancora largamente tramite voci del fondo dialettale toscano-occidentale. In particolare tra gli studenti della Garfagnana per 'brutto/a ragazzo/a' troviamo al primo posto una voce dialettalmente molto marcata come *gavorchio* o *gaborchio*, derivata forse da prelatino *GABA 'rivo, torrente' e indicante in origine 'pesciatello di palude', 'tipo di anguilla' (Battaglia 1961, Nieri 1901, Malagoli 1939 sv. *gavonchio* e/o *gavorchio*), ma attestata in riferimento a ragazzi brutti o deformati già da Nieri 1901 o, per la Garfagnana, da Giannini 1939 (*gavónchio* o *gavón* 'persona male sviluppata'; cfr. Rohlfs 1979 con *gavòrchio* 'ragazzo basso o mal conformato'). Nell' area garfagnina la voce non è solo ampiamente riusata dai giovani ma è creativamente rielaborata tramite incroci con *aborro* (> *gaborro*), *cagare* (> *cagorchio*) e persino *tamatgoschi* (> *tamatgorchio*). Lo stesso lemma è ben diffuso nelle scuole di Capannori e di Viareggio e giunge sia a Pisa (*gavorchio* in Franceschini & Schwarze 2001; *goborchio* in VocLG) sia a Livorno, ove anche *gavitorchio* per incrocio col marinaresco *gavitello*. Proprio *gavorchio* può aver favorito - per l'affinità semantica e la corrispondenza delle lettere iniziali - l'affermazione tra i ragazzi garfagnini, versiliesi e lucchesi dell'altro ittonimo *cavèdano* o *gavèdano* nello stesso senso. Attestazioni sparse ha anche la tipica voce toscano-occidentale per 'rospo' *bòdda* (Nieri 1901, Malagoli 1939, Cocci 1956, Marchi 1993, Rohlfs 1979: 106), reperita a Castelnuovo, al Classico di Livorno e, come soprannome, nel pisano (Franceschini & Schwarze 2001: 66); tra i ragazzi delle medie pisane si nota, con *scimmia* e *babbuina*, l'espressione *rutto d'anatra*, già usata a Pisa come traslato ma in riferimento al clacson degli scooters (Guidi 1996 sv. *rutto*).

Tegame, tradizionalmente riferito alla 'donna di pessima reputazione' (Malagoli 1939) è comune nel pisano e si trova a Capannori, Pescia, Montecatini (per la diffusione anche fuori Toscana cfr. Banfi 1992: 130), mentre il corrispondente livornese *vaso* (Marchi 1993 sv.) resta diffuso tra i ragazzi dello Scientifico di Livorno, affiancato da *travaso*; l'analogo *troiaio*, riferito all'aspetto fisico di una persona, si riscontra largamente a Capannori e sporadicamente in Garfagnana, anche nella variante dialettale *trogliario*, con sviluppo /j/ > /N/ (Rohlfs 1966, § 220). D'altra parte al Magistrale di Barga accanto a *il peggio* 'brutto ragazzo' si ha l'antifrastico *il mieio* con /j/ < LJ forse favorito dal modello romanesco ma corrispondente a condizioni garfagnine (Rohlfs 1966: § 280 e Turri 2001: 102).

. A livello di attestazioni singole (non menzionate quindi nella tab. 2) si hanno altre voci di connotazione rustica legate all'area semantica dello 'sporco' come *butrume* a Montecatini (cfr. Nieri 1901 sv. *botrione*), *pattume* a Capannori, Pescia e Castelnuovo ('lettiera per le bestie', oltre che 'spazzatura': Malagoli 1939, Rohlfs 1979 sv.) e il sinonimo *rusco* in Garfagnana, ove il termine è tradizionale come in Lunigiana e in nord Italia (cfr. Nieri 1901, Giannini 1939 e Rohlfs 1979 sv.).

A particolari manufatti si riferiscono *cancello*, presente in VocLG per Padova e attestato tra i ragazzi garfagnini (che per 'vecchia moto o auto' hanno il sinonimo lucchese e garfagnino *catro*: Nieri 1901, Rohlfs 1979 sv.), e *ritrecino* raccolto al liceo di Pescia, che indica originariamente 'ruota a palette di frantoio o mulino' (Rohlfs 1979, Petrocchi-Corradini 1978, Battaglia 1961 sv.). Qua e là sono presenti le espressioni *fatto/a con l'accetta*, *rifinito/a con l'accetta* (Pescia) o, in termini ancor più rustici, *fatto col taglione* (Pescia) o *fatta con il pennato*. Notevole è, in Garfagnana e Versilia, il riuso di voci di vecchia attestazione lucchese come *ciospo* 'lento, che si muove male' e *ciornia* 'uomo infermiccio, di debole complessione, malaticcio'

(Nieri 1901 sv.), che trovano comunque riscontro in altri ambiti gergali, dialettali e di LG. Tra le voci innovative si nota anzitutto *gancio*, di diffusione abbastanza larga in Garfagnana, variamente presente nei gerghi e nel LG (Forconi 1988, Ferrero 1991) ma qui riproposta in riferimento metaforico all' 'arnese a forma di uncino'. Allo Scientifico di Castelnuovo *vespasiano* affianca l'abusato *cesso*, mentre vari lemmi sono offerti dai media e dai linguaggi settoriali. Abbiamo così a Capannori e in Garfagnana l'antonomastico *Lokness*, al Magistrale di Barga *budrilla* incrocio tra *budello* e *Godzilla*, a Livorno *www.rotten.it* coniato sul modello dei siti Internet e allusivo al triviale *rotto in c...*, in Garfagnana *very aut* (sic) e *no comment* preso dal linguaggio giornalistico. Accanto ai meno connotati *mostro*, *sgorbio*, *schifo* si hanno voci prelevate dal linguaggio medico, tipo *sincope* e *encefalo* o *cefalo* (abbreviazione di *encefalitico* 'affetto da encefalite': cfr. per questi poco simpatici usi *handy*, *mongolo* et sim. cit. da Cortelazzo 1992: 72), o termini ispirati al linguaggio scientifico e fantascientifico (*scherzo genetico* a Livorno e in Garfagnana, *incidente genetico* pure in Garfagnana, *mutante* allo Scientifico di Montecatini). Insomma, anche qui troviamo forme e fenomeni innovativi noti agli studi sul LG, ma la ripresa e il riuso creativo del lessico tradizionale rivestono una notevole importanza.

2.5 Nelle risposte scritte al questionario raccolte alle medie di Pisa e nei licei di Livorno sono riscontrabili tratti fonomorfolgici tipici del pisano e del livornese e percepiti come tali dai giovani di Pisa, Livorno e Cascina (cfr. Calamai cs.), quali il rotacismo di // preconson. in *sordi*, *ir mi' babbo* ecc., il dileguo di /-k-/ in *buà* o *caà* e la riduzione di /kw-/ a /v-/ in *vaini*, o anche la monottongazione in *òmo*, *di fòri* ecc., le forme apocopate *mi' pa* e *mi' mà*, il possessivo *i mia*, ecc. Anche a Capannori e a Pescia la persistente dialettalità trova conferma nelle risposte al questionario sul piano fonomorfolgico (dileguo di /-k-/ in *buà*, scempiamento di /rr/ in *orendo* a Capannori, forme apocopate *mi' pa* e *mi' mà* ecc.), mentre certe varianti raccolte in Garfagnana mostrano fenomeni molto caratterizzati per l'area (ad es. *cagare* con velare sonora, *trogliào* e per contro *mieio*, ecc.).

Sarà utile a questo punto un raffronto con un testo orale in cui ad elementi italiani si accompagnano una forte caratterizzazione dialettale e una certa apertura ad innovazioni giovanili: la testimonianza, raccolta da Gioia D'Olivo (= A), è di una studentessa universitaria di Pescia con padre operaio e madre impiegata (= B):¹

- B: Tanto qui 'ste còse so' rrisapute, sóno, 'nzómma ... d'estate, d'estate dópo èssere stata lasciata dal fidanzato, andata in cris'i depressiva perché il fidanzato... "ma ccóme mmai, ma ccóme mmai m'ha llasciato, ma pperché cc'ha n'antra..." e 'nzómma tutte 'ste 'òse qui... dópo, niènte, è ssuccesso che ha cconosciuto... ha ccominciato a ffrequentare un gruppo e ttutti... quésto gruppo qui...
- A: Com'èra quésto gruppo?
- B: Aspètta, òra c'arrivo!... Um minuto!... Fammi fà ttutto il preambolino bellino che mm'èra venuto bène, prima, òra te lo rifò, te lo rifò ammodino... e 'nzómma... usciva tutte le sére... tutt'òmini, sóno... tutt'òmini... son cinqu'òmi...
- A: E una sóla ragazza?
- B: Prónti... Ah, tanta ròba, èh! scus'a èh... Se mmi' mà mmi dicésse... se io gli dicéssi "o mamma, staséra vò, èsco con cinqu'òmini"... col càvolo! che mmi fa usci, mi' mà, la séra, con cinqu'òmini!... Va bè, a pparte quéllo... quel período lì usciva tutte le sére... tornava la mattina alle cinque, le sèi, le

¹ Nella trascrizione si adotta la grafia normale dell'italiano, integrata con la distinzione dei fonemi /è/ aperta vs. /é/ chiusa, /ò/ aperta vs. /ó/ chiusa, /s/ sorda vs. /s'/ sonora, /z/ sorda (normale anche per /s/ postconson.) vs. /z'/ sonora. Sono indicati il rafforzamento fonosintattico e l'assimilazione di /n/ a successiva labiale o laterale; il dileguo di /-k-/ è segnalato col tradizionale apostrofo, mentre non si notano fenomeni di carattere fonetico. Pause e profili intonativi sono indicati con le comuni interpunzioni.

sètte... inzómma èra in uno statuccio veraménte... rinzecchita... 'n zò... veraménte sémbra... anorèssica, ano-rèssica... E... perché, 'rinzecchita' vói 'un lo dite?

! A: Ma pprima hai détto "avéva 'na trambata"...

B: Che tt'hò ddétto prima?

A: "avéva 'na trambata perché ll'ha llasciata quéllo lì", m'hai détto.

B: Non me lo ricòrdo ma mmi verrà a mménte... prossimaménte su qquéstu schèrmo! E... e nniénte, quindi lèi ha ccominciato a uscire... tutti la vògliono, tutti la cèrcano... lèi è lla dònna più bbèlla di tutte, tutti la àmano, la cèrcano, e ddi 'vi e ddi là... e nniénte, quindi... L'avéssi io un tèrzo dell'òmini che cc'ha llèi, a qquéstu punto sarèi già bèll'e cche accasata e a ppòsto!... 'nvéce nò, niénte... sóla còme un cane! sóla còme un cane! Lasciamo pèrde perché nnon va bbène... du' palle! E ppòì óra s'è um pochino calmata, comunque c'ha ssèmpre quèsto P*** nella tèsta... che llèi è ccontésa fra ttrè!: quèsto L*** che non zi sa bbène chi ssia, è mmilitare... sta, fa il militare a pPisa, a qquanto ò ccapito, e... pòì c'è qquèsto P*** che non zi sa ccòsa faccia, però, lavóra da qquarche parte, ma ccòme hòbbi fa 'r guidatòre di macchine da rrèlly... er navigatòre di macchine da rrèlly... e 'nfatti ièri séra è andata a' rrèlly con quér tèmpo che èra, è andata alle pròve de' rrèlly, è ttornata stanòtte alle tré... manca pò'ò n'arriva um pino sulla mac... sul còfano della màcchina... 'ul lo sò!... Sì, e ppòì ce n'è un altro... talbato, che nn'ha ffatto anche 'r regalo di San Valentino... tanta ròba!... talbato!

A: O cche vvòr dì?

B: Te llo sai? io 'un ò ancóra a ccapi... E' ddièci anni che lla conòsco, ma io così schizzata 'un l'avo mai vista!

La narrazione mostra, specie in apertura, caratteri dell'italiano standard (*dopo essere stata lasciata dal fidanzato, andata in crisi depressiva... ha cominciato a frequentare un gruppo... lei ha cominciato a uscire, tutti la vogliono, tutti la cercano*), ma la forte propensione al commento personale e alla messa in scena dialogica apre la via a vari elementi dialettali: tipo lucchese *òra* con /ò/ aperta, monottongazione in *òmini*, rotacismo di /l/ in *quarache, quer, vòrtae* e assimilazione di /l/ a precedente /n/ in *un'antra*, dileguo di /-k-/ in *tutte 'ste 'òse, pò'ò, ti rendi 'ónto, 'osì* e passaggio /-kw-/ > /v/ (*di 'vi*), affricazione di /s/ post-consonantica (*inzómma* e *rinzecchita*), negazione *'un*, apocope in *mi' ma*, infiniti apocopati *fa, uscì, pèrde, ammazzà, buttà* e forme verbali *so'* allato a *sóno, rifò 'rifaccio', vò 'vado'*, ecc. Questi aspetti dialettali si coniugano con qualche forestierismo (*come hòbbi fa il navigatòre di macchine da rrèlly*); con esclamazioni comuni nel parlato giovanile come *du' palle*, l'eufemistico *col càvolo* e *tanta ròba* largamente presente nei questionari; con giovanilismi innovativi di significato non chiaro per la stessa parlante (*talbato* 'innamorato pazzo' e *trambata* 'botta forte', già in Forconi 1988 come *tramvata*) e voci come *allucinata, anoressica, schizzata* passate dai linguaggi specialistici o dal 'droghese' al LG e all'italiano colloquiale (Giacomelli 1988: 166-7, Sabatini & Coletti 1997), qui affiancate da espressioni sinonimiche tradizionali (*èra in uno statuccio*, con valore peggiorativo del suffisso, e *rinzecchita*).

Concludendo, per quanto a Livorno, a Pisa e anche in cittadine di forte vocazione turistica come Viareggio e Montecatini possano riscontrarsi condizioni più 'metropolitane', in tutti e tre gli ambienti della città, della campagna urbanizzata (qui rappresentata da Capannori e Pescia) e della campagna (aree marginali e montane della Garfagnana, dei Monti pisani, ecc.) il dialetto entra in rapporto col linguaggio giovanile a) caratterizzandone più o meno intensamente il livello fonomorfologico; b) fornendo voci tradizionali che possono essere riprese tali e quali, rifunzionalizzate tramite generalizzazioni, specializzazioni o slittamenti semantici o rielaborate secondo procedimenti tipici del LG (ad es. *gavorchio* > *cagorchio tamatgorchio gavitorchio*).

3.1. Veniamo ora alla prospettiva di un progetto di ricerca sul linguaggio giovanile che abbracci comparativamente la Toscana occidentale, la Corsica e la Sardegna. Molti dei progetti sviluppati nell'ambito di INTERREG II e proposti per INTERREG III ruotano attorno all'esistenza di un reticolo di rapporti tra le tre

aree, particolarmente fitto in epoca medioevale e variamente rimodellato, sino ai secoli XVIII, XIX e XX, attraverso la circolazione di parole ed idee, di culture e di uomini. Si tratta dunque di processi di permeabilità e interscambio tra le popolazioni delle tre regioni mediterranee, con incontri ma anche divergenze e fratture. Porre la questione della lingua e della cultura delle giovani generazioni significa porre la questione del rapporto tra identità e modernità (e già in questo congresso la comunicazione di Annalisa Nesi su *Mediterradio: interazione bilingue per ascoltatori frontalieri* ci porta alle frontiere del contemporaneo): si tratterà dunque di verificare come le risposte delle tre aree - non necessariamente omogenee al loro stesso interno - si dispongono in termini di affinità o diversità, convergenza o divergenza.

3.2. Che in questa direzione si possano conseguire risultati interessanti può già mostrarlo un confronto tra la situazione tosco-occidentale ed i dati raccolti - tramite un questionario sul LG di impostazione analoga a quella suindicata - da Marco Gargiulo a Cagliari (Gargiulo 2002) e a Isili in provincia di Nuoro (Gargiulo cs.; un'altra inchiesta è stata svolta a Tempio Pausania in Gallura). In una situazione come quella cagliaritano, nella quale i giovani sicuramente non hanno del dialetto "una competenza piena" ma piuttosto "una competenza passiva e limitata", si rileva a livello di LG un forte uso di forme di provenienza dialettale, assunte "come segno distintivo, con le stesse funzioni dei gerghi tradizionali e delle lingue straniere" (Gargiulo 2002: 89). Ad esempio, proprio tra le voci per 'brutto/a ragazzo/a' (Gargiulo 2002: 20 e 119-173 sv. per le condizioni di conoscenza ed uso) si hanno i soliti *cesso*, *cozza*, *ciospo*, *rospo* nonché *scoglio* (Ferrero 1991, Lotti 1992, Battaglia 1961 sv.), l'ittionimo *cefalo* (anche in Lotti 1992), l'ispanismo *roglio* (*rollo* 'persona o cosa que resulta pesada, fastidiosa'), ecc., ma anche il regionalismo sardo *mischino* (in origine 'misero, poverino': Loi Corvetto 1983: 198) e il notevole *bodranca*, se rielaborazione formale e semantica del campidanese *burdu* 'trovatello, bastardo' (Wagner 1960-64 sv.). Analogamente, a Isili, l'impiego di forme dialettali pare "una scelta linguistica piuttosto consapevole" e rispondente "a quella esigenza di esotismo che altrove è soddisfatta dai forestierismi, [...] qui quasi o del tutto assenti". Anzi, benché l'"alto grado di dialettalità" rilevabile in questo paese paia solo parzialmente condiviso dalle generazioni più giovani, troviamo il riuso di voci prettamente dialettali e di diversa connotazione diatopica, dato che con la varietà locale di tipo campidanese si intrecciano influenze logudoresi. Ad esempio tra i termini per 'persona che si atteggiava o si veste in modo pacchiano, di pessimo gusto', indicati nella parte libera del questionario dagli interrogati (44 studenti dello Scientifico e dell'ITCG), abbiamo il giovanilismo *tarro* variante di *tamarro* (Forconi 1988, Ferrero 1991 sv.), che domina con 17 indicazioni, diffusi colloquialismi tipo *gasato* o *montato*, voci marcate ma non strettamente locali tipo *giaurro* o *zuffitaro* ma anche *mengo*, italianizzazione del logudorese *mengu* 'contadino rozzo', con 4 indicazioni; *feo* dal logudorese *feu* 'brutto' (cfr. spagnolo *feo* 'id.') con 2 indicazioni, *zorbo* dal campidanese *zorbu* 'balordo, goffo' con una indicazione (Gargiulo cs.: 22 del pre-estratto). In base a questi ed altri esempi "il patrimonio lessicale sardo risulta dunque un'importante fonte di rinnovamento e arricchimento del vocabolario dei giovani studenti isolani", e tale processo comporta, come abbiamo visto nei materiali tosco-occidentali, modificazioni fonetiche, modificazioni semantiche e rielaborazioni creative in funzione ludica (Gargiulo 2002: 90-91).

3.3 Anche per la Corsica e per la sua identità linguistica la dimensione del LG pare di sicuro interesse. Nel processo di elaborazione della *Langue des Corses* (cfr. Thiers 1986 e 1989; Chiorboli 1993 e

1999), la LCC = *Langue et culture corse* ha acquisito significativi spazi nell'educazione scolastica, come ha mostrato qui A. Di Meglio, e l'uso del corso si sviluppa impetuosamente nel canto popolare, nel teatro, nella produzione poetica e narrativa, ecc. Tuttavia - secondo Dalbera-Stefanaggi 2001: 279 - presso "individus (la plupart des temps des jeunes gens) qui n'ont pas eu accès à la pratique 'traditionnelle' du corse" la lingua corsa funge sì da varietà alta, impiegata in sede scolastica, pubblica e artistica con forte valenza affettiva e simbolica, ma "ce n'est pas la langue du privé: elle est exclue des rapports familiaux où son usage est souvent sanctionnée par les anciens [...] ce n'est pas non plus la langue utilisée normalement par la petite communauté". A questo livello e per queste funzioni i giovani impiegano piuttosto il francese regionale di Corsica (cfr. Filippi 1992), che può offrire la base del linguaggio giovanile; ci si può chiedere però in che misura gli sviluppi del LG in Corsica seguano il modello francese, indagato da Walter 1993, e in che misura possano invece riflettere o rielaborare elementi specificamente corsi. In proposito si è già osservato che "dans les milieux fermés comme le milieu scolaire, on constate l'apparition d'une sorte d'argot à base lexicale fortement marquée par le corse: *je suis crèche* 'je suis épuisée', *il est schème* 'il est fou', *il m'a stupé* 'il m'a craché (à la figure)', *être à la rise* 'faire l'objet de moquerie', *fathe un tel* pour introduire un discours indirecte" (Moracchini 1996, cit. in Dalbera-Stefanaggi 2001: 283). Thiers 1989: 71 afferma anzi che "les adolescents [...] souvent pratiquent l'interférence de manière ostentatoire" e in esempi tipo "*va te faire un djire* ou *i me stoumage*, qui font intervenir des emprunts au corse", ma anche in "d'autres qui prennent pour code de base le corse: *laisse-l'andère*, composé sur *laisser* et *andà*, à *chèche appotte* déformation de 'cherche!, apporte!'" individua "des embryons de *langues spéciales* qui acquièrent une fonction groupale et identitaire", tipica appunto delle varietà linguistiche giovanili.

3.4 Dal momento che i dati raccolti in Toscana e in Sardegna, attraverso questionari basilarmente affini, sono già largamente comparabili, si potrebbe prevedere anche in Corsica una campagna di ricerca basata sulla stessa metodologia e capace di offrire ulteriori dati alla comparazione. Su questa base sarebbe possibile produrre una banca-dati e carte geolinguistiche di prova, mirando a reperire non solo effettive affinità lessicali, ma anche convergenze o divergenze tipologiche nelle modalità di riuso ludico o creativo di materiali lessicali tradizionali. Dal triangolo Toscana-Sardegna-Corsica si potrebbe anzi passare, collocando la Corsica al centro, ad un triangolo che come terzo vertice, accanto a Livorno e Cagliari, assuma Marsiglia: qui infatti, come mostrano *Chourmo* del Massilia Sound System o i romanzi di Jean-Claude Izzo, da un lato si sviluppa un riuso integrale e consapevole del provenzale in funzione antiparigina (*Dizem-fasem*: "lo centralisme parisenc nos fa cagar, ara n'i a pron") e dall'altro si riscontra, specie nel mondo giovanile (*càgous et cagoles*), un francese locale connotato da provenzalismi ma anche italianismi, forme dell'argot o del verlan, arabismi, anglismi, ecc. In questo quadro la comparazione potrebbe riguardare aspetti lessicali ma anche strategie discorsive e procedimenti retorici del parlar giovane (cfr. Albrechts 1993, Stempel 1993, Lavinio 1990). Sia consentito in proposito fare tre esempi.

I *càcous* marsigliesi usano per 'rien' *nibe* (Jacque 2001: 116) preso dal gergo storico francese (*nib*, *nibèrgue*) e allo stesso modo il gergale *nisba* (Ferrero 1991 sv.) rimane largamente usato dai giovani toscani; a Cagliari, notevolmente, oltre a *nibba* 'niente' si registra la neoformazione giovanile *nibbarsi* 'nascondersi dopo aver fatto qualcosa di sbagliato, defilarsi' costruita sul gergalismo cagliaritano *si nibbai* (Gargiulo 2002: 66).

In Toscana occidentale si hanno tradizionali imperativi accorciati, scaduti a interiezioni improprie di cui non viene più percepita la qualificazione verbale: nel campo dei verbi di 'vedere' troviamo *mi 'mira'*, *ba 'bada'*, *gua* ['gwa] o *ga 'guarda'* (Malagoli 1939 e Guidi 1996 sv.; per il livornese, Marchi 1993 senza però *mi*), con possibili iterazioni tipo *guà guà* o aggiunta di un *o* chiuso con valore imperativo-esclamativo (*ba-ó!*, *ga- ó!*). Queste forme trovano riscontri lessicali in corso (*mi* o con duplicazione *mi mi*, *gua* o *gua gua*: Falcucci 1915 sv. *mirà*; Alfonsi 1932 sv. *mì*, *mirà*, *guardà*; Yvia-Croce 1979: 118) ma anche corrispondenti funzionali in marsigliese (*vé 'regarde'*, spesso preceduto da *tè 'tiens'*, come in *Tè vé, Marius, cà alors!*: Bouvier 1986: 159). Se in Toscana lo stesso *mi* si conserva nel parlato giovanile di aree rurali e montane (ad es. a Buti *mi, chi d'ècco!* 'guarda chi arriva'), sono frequentissime nei giovani livornesi, pisani e lucchesi, come fatismo di inizio comunicazione, le forme accorciate di *bada* e *guarda*, seguite spesso da *o* chiuso (*ba-ó!*, *ga-ó!*). In questo caso il corrispondente reperibile presso giovani corsi è *ra* ['Ra] o con iterazione *ra ra* ['Ra 'Ra], cioè una forma accorciata di *regarde* ['RgaRd] che sostituisce i tradizionali [mi mi], ['gwa, 'gwa].

Nel parlato dei giovani marsigliesi si registrano espressioni come *T'as vu le dernier clip de Michael Jackson, il est trop méchant* 'il est exceptionnel' (Jacque 2001: 112). Qui si nota anzitutto *trop* non per 'eccessivo' ma per 'molto', secondo le condizioni del francese e dell'italiano antichi (Cortelazzo & Zolli 1988 sv.) che si ritrovano nell'italiano regionale sardo (Loi Corvetto 1983: 184), nel linguaggio giovanile italiano (Banfi & Sobrero 1992, ad indicem; Franceschini & Schwarze 2001 sv.; Gargiulo 2002: 81) e quindi nello stesso italiano colloquiale (Sabatini & Coletti 1997 sv.). Rispetto poi a *méchant*, usato antifrasticamente accanto al positivo *il est trop bon*, nel linguaggio dei giovani pisani e livornesi si hanno espressioni come *sei una nòia* 'persona interessante, trendy', *bellino spietato* per 'bellissimo' con l'attenuativo *bellino* e l'elativo antifrastico *spietato* oppure, con rovesciamento antifrastico segnalato dagli informatori ("quando una 'òsa 'un ti garba...") *belliino, èh!*, *ga-ó beeellino!*, ecc. (Franceschini & Schwarze 2001: 51, 59 sv.).

4. Si pone a questo punto la più complessa questione del parlato giovanile nelle diverse situazioni comunicative, anzitutto nella conversazione tra amici cui si associa tipicamente il LG, ma anche nell'interazione tra alunno e insegnante nella scuola o tra figli e genitori in famiglia. Se in Toscana abbiamo una condizione di monolinguisimo con variazione *o*, se si vuole, di continuum tra italiano e varietà vernacolari, Sardegna e Corsica conoscono condizioni di bilinguismo (a prescindere da situazioni particolari ancora più complesse). Ci si può chiedere dunque quanto e quale sardo, quanto e quale corso, e a che scopo viene oggi parlato dai giovani nella comunicazione quotidiana. Un punto di riferimento per ulteriori ricerche in proposito è offerto dagli studi sul contatto linguistico e il *code switching* italiano-dialetto nel discorso giovanile condotti da Giovanna Alfonzetti nella terza grande isola, la Sicilia (Alfonzetti 2001: 236). In definitiva, secondo la studiosa, ai ragazzi "con un *background* socioeconomico e socioculturale elevato" e prevalentemente italofoeni si associa una commutazione debole, realizzata essenzialmente "come inserzione di brevi e semplici frasi dialettali in un testo la cui lingua base è l'italiano": qui "il dialetto appare con la quasi esclusiva funzione di marcare un cambiamento nella chiave del discorso in senso ludico, comico, scherzoso o in particolari atti linguistici fortemente connotati in senso pragmatico, particolarmente frequenti nell'interazione tra adolescenti e preadolescenti, quali insulti, intimidazioni, sfide, ecc." (Alfonzetti 2001: 237 e 242). Per tutti e due questi aspetti caratterizzanti, un *code switching* tendente al *tag switching* e un uso non referenziale ma stilistico dell'elemento dialettale, Alfonzetti propone un suggestivo confronto con le situazioni di *Language Death*, cioè di lingue morenti come il gaelico o il tedesco di certe comunità tradizionaliste della

Pennsylvania (cfr. ad es. i contributi raccolti in Dorian 1989). Tale situazione - che può sfociare nel modello di linguaggio giovanile settentrionale con riduzione dell'elemento dialettale a inserto inerte e stereotipo - non è certo modificata (e può anzi essere accompagnata) dal fatto che il dialetto o la varietà soccombente nell'interazione linguistica quotidiana acquisti "spazio e prestigio come lingua d'arte, musicale o letteraria": si veda in proposito l'analisi di Nicola De Blasi (2002) sulla *Storia contemporanea del dialetto nella città di Napoli*, che pur non riguardando specificamente il parlato giovanile può essere utilmente confrontata con le conclusioni della Alfonzetti. Il modello della commutazione forte è invece associato "ai giovani di provincia o di quartieri emarginati della città", ossia delle "riserve dialettali" di cui parla De Blasi 2002: 136-140, alludendo alle riserve indiane: grazie ad un "bilinguismo più bilanciato" in questo caso la commutazione "si configura piuttosto come alternanza tra blocchi di frasi in italiano e blocchi in dialetto, non necessariamente brevi né sintatticamente elementari" ed il dialetto è "adoperato per trasmettere informazioni semantico-referenziali" ossia "come normale mezzo di comunicazione, il cui uso sia regolato da parametri situazionali forti quali argomento o interlocutore" (Alfonzetti 2001: 237 e 242).

5. Si prospettano dunque sul piano teorico, guardando in particolare alla situazione corsa, diversi modelli di LG graduabili rispetto al rapporto tra corso e francese. Ad un primo livello il corso fornirebbe, in un discorso a netta dominanza francese (regionale) e con sviluppi di LG propri del francese, una riserva di elementi lessicali fossilizzati (come sembra avvenire nelle varietà giovanili del nord Italia). Ad un livello superiore gli elementi di lingua corsa costituirebbero, come abbiamo visto anche in Toscana e in Sardegna, principi attivi capaci di catalizzare suffissi e prefissi, di incrociarsi con voci francesi ma anche con italianismi, anglismi ecc. Un ulteriore gradino prevederebbe la commutazione debole e infine si avrebbe la commutazione forte tra corso e francese, con sviluppi di giovanilismi creativi a partire da tutte e due le lingue. Questo processo sarebbe favorito dalla possibile saldatura - cui allude la stessa Dalbera-Stefanaggi (2001: 285) - tra anziani che parlano corso per tradizione diretta e giovani che ne posseggono una competenza parziale, mentre in tali "phénomènes de contact" persino "les jeunes immigrés sardes et maghrébins" potrebbero trovare "un moyen d'intégration et communication avec les Corses de leur âge" (F. Etori, cit. in Thiers 1989: 71). Il reperimento di dinamiche di questo tipo potrebbe comunque sollecitare l'adozione di modelli descrittivi originali e diversi da quelli sinora configurati.

APPENDICE

Località e scuole della Toscana occidentale sede delle inchieste

LOCALITÀ	SCUOLA e CLASSE	CAMPIONE	FONTE
Pisa	Scuola Media "Toniolo", classe III	20 studenti (11M 9F)	A. MAISTO, <i>Aspetti del linguaggio Giovanile a Pisa e nell'area pisana: i ragazzi delle scuole medie</i> , Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Fil., Università di Pisa, 1999-2000
Pisa	Scuola Media "Carducci", cl.III	17 (8M 9F)	ID.
Marina di Pisa	Scuola Media "N. Pisano",cl. III	15 (7M 8F)	ID.
Putignano (Pisa)	Scuola Media "Gamerra", cl. III	11 (5M 6F)	ID.
Cascina (PI)	Scuola Media "Pascoli", cl.III	17 (9M 8F)	ID.
S. Giuliano (PI)	Scuola Media "Niccolini", cl. III	26 (14M 12F)	ID.

Livorno	Liceo Classico "Niccolini e Guerrazzi" cl. II = IV	20 (11M 9F)	F. PRACCHIA, <i>Aspetti del linguaggio giovanile a Livorno</i> , , Tesi di laurea, ivi, 2000-2001.
Livorno	Liceo Scientifico "Cecioni", cl. IV	18 (10M 8F)	ID.
Montecatini (PT)	Liceo Scientifico "Salutati", cl. IV-V	29 (16M 13F)	G. D' OLIVO, <i>Aspetti del linguaggio giovanile della Val di Nievole</i> , Tesi di laurea, ivi, 1999-2000.
Pescia (PT)	Liceo Classico "Lorenzini", cl. 1-2 = III.IV	20 (14 F 6M)	ID.
Capannori (LU)	Liceo Scientifico "Majorana", cl. IV	54 (17M 37F)	L. CESARETTI, <i>Aspetti del linguaggio giovanile nella piana di Lucca</i> , Tesi di laurea, ivi, 1998-99.
Castelnuovo Garf. (LU)	Liceo Scientifico "Galilei", cl. III IV V	27 (12M 15F)	D. TURRI, <i>"Noi si parla l'italiano puro": linguaggio giovanile e dialetto lontano dalle metropoli</i> , Tesi di laurea, ivi, 1999-2000.
Barga (LU)	Ist. Magistrale "Pascoli", cl. III IV V	59 (8 M 51F)	ID.

Tabella 1: Risposte alla domanda "come chiami i genitori?"

Scuole medie Pisa e dintorni	Liceo .class. Livorno	Liceo class. Pescia	Liceo. Scient. Capannori	Liceo scient. Castenuovo	Ist. magistrale Barga
mi' pa 28 mi' ma 26	genitori 4 (2f 2m)	i miei 7 (6f 1m)	mi' pa 17 mi' ma 17 (9m 8f)	i miei 7 (3m 4f)	mi' ma 14 (12f 2m)
i miei 21 genitori 14	mamma 4 (2f 2m)	mi' pa 3 (m) mi' ma 3 (m)	i miei 10 (1m 9f)	mi' pa 6 mi' ma 6 (4 m 2f)	mi' pa 13 (11f 2m)
la mi' mamma 12 ir mi' babbo 11	babbo 3 (1f 2m)	genitori 3 (f) babbo 2 (f) mamma 2 (f)	genitori 8 (7 m 1f) babbo 8 mamma 8 (1m 7f)	babbo 3 mamma 3 (2m 1f) papà 3 mamma 3 (1m 2f)	i miei 10 (9f 1m) mamma 7 (6f 1m)
papà 3 mamma 3	mi' pa 3 (1f 2m)	i parents 2 (f) matusa 1 (f) i vecchi 1 (f)	papà 4 mamma 4 (1m 3f) i capi 1 (m)	i vecchi 3 (2 m 1f) genitori 2 (1m 1f) my dad 1 (f) my mom 1 (f) i rompi 1 (f) gli stressanti 1 (f)	i miei vecchi 5 (2f 3m) papà 4 (f 4) babbo 3 (f 2 m1) parents 3 (f 2 m1) papy 2 (f 2) mamy 2 (f2) capi 1 (f 1) genitori 1(f1) babbioni 1 (f 1)
papy 3 mam(m)y 3	miei 2 (2m)				
mio padre 3 mia madre 1	papa' 1 (1f)				
uomo 1 donna 1	parents 1 (1m)				
curiosoni 1	rompiscatole 1(1f)				
schiaivizzatori della casa 1	vecchi 1 (1m)				
marescialli 1	veci 1 (1f)				
i mia 1	i meglio 1 (1m)				
i miei rompi palle 1					

mi' pa e mi' ma sovrani del male 1 ossessivi e noiosi 1 pippo e mamy 1 vecchi rincoglioniti 1	L. scient. Livorno mi' pa 8 (2f 6m) mi' ma 9 (2f 7m) miei 7 (5f 2m) genitori 4 (3f 1m) babbo 3 (1f 2m) mamma3 (1f 2m) genis 1 (1f) ir mi' babbo 1(1m)	L. scient. Montecatini i miei 6 (3m 3f) genitori 5 (1m 4f) babbo 3 (1m 2f) mamma 3(1m2f) i vecchi 3 (3 m) i mia 2(1m 1f)			pallosi 1 (f 1) rompiballs 1(f 1)
--	--	--	--	--	---

Tabella 2. Risposte alla domanda " come dici per uno/a che è brutto/a?"

Scuole medie Pisa e dintorni	L. class. Livorno	Liceo class. Pescia	L. scient. Capannori	Liceo scient. Castenuovo	Ist. magistrale Barga
---	------------------------------	--------------------------------	---------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------------

fa caà 15 + caata 3 = 18	cesso 5 (1f 4m)	cesso 6 (3f 3m)	cesso 12 (7f 5m)	gaborchio 4f + gaborro 1f + gavorchio 1m = 6	gavorchio 23 (19f 4m)
schifo 16 + schifezza 2 = 18	radano 2f+ ragano 3f= 5	topone/a 5 (4f 1m)	tegame 9 (3f 6m)	cavedano 5 (2f 3m)	cesso 18 (16f 2m)
racchia/o 7 + racchiona 3 = 10	schifo 3 (1f 2m)	scorfano 3 (1f 2m)	gavorchio 8 (8 f)	scorfano 3 (2f 1m)	gancio 15 (13 f 2m)
brutto/a 7 + bruttona 2 = 9	gavorchio 1 (1m)	brutto bao 2 (2f)	troiaio 8 (7f 1m)	cesso 2 (2f)	cavedano 11 (6f 5m)
sgorbio 5	<i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 13</i>	bruttone/a 2 (1f 1m)	orendo 7 (7f)	cozza 2 (2f)	scherzo della natura 6 (f4f 2 m)
scimmia 3		ritrecino 2(1f 1m)	scorfano 5 (5f)	roito 2 (1f 1m)	scorfano 5 (5 f)
babbuina 2		tegame 2 (2 f)	mostro 4 (3f 1m)	vespasiano 2 (1f 1m)	obbrobrio 4 (4 f)
rutto d'anatra 2		<i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 19</i>	vomito 4 (4f)	gancio 2 (1f 1m)	aborto 3 (2f 1 m)
			copriti 3 (3m)		racchia 3 (3f)
			vitello 3 (3m)		cancello 2 (1f 1m)
			scandaloso 3 (3f)		cofano 2 (2f)
	L. scient. Livorno	L. scient. Montecatini	ale 3 (3f)		fa caga(re) il cazzo (2 f)
	cesso 12 (4f 8m)	cesso 9 (5 f 4m)	brutto da mori 2 (2f)		il mieio 2 (2f)
	travaso/vaso 10 (1f 9m)	ragano 8 (4f 4m)	cavedano 2 (2f)		il peggio 2 (2f)
	fai caa 3 (2f 1m)	tegame 7 (4f 3m)			mostro 2 (2f)
	mostro 2 (1f 1m)	mostro 2 (2f)			un ti si guarda 2f
	scorfano 2 (2f)	mutante 2 (2f)			troiaio 2 (2f)
	gavorghio 1(1m), gavitorchio1(m)	oppellala 2 (2m)		<i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 26</i>	brutta 2 (2f) <i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 16</i>
<i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 19</i>	<i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 12</i>	<i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 11</i>	<i>altre voci ed espressioni con un'occorrenza 9</i>		

Tabella 3: Risposte alla domanda “come dici per ‘saltare di nascosto la scuola?’”

Liceo classico Livorno	Liceo class. Pescia	Liceo scient. Capannori	Liceo scient. Castenuovo Garf.	Ist. magistrale Barga
fare brucia 18 (8f 10m)	fare forca 12 (3m 9f)	salare 42 (13m 29f)	salare 25 (11 m 14f)	salare 47 (38f 9m)
bigiare 1 (1f)	bu'are 4 (1m 3f)	bu'are 19 (5m 14f)	hic 2 (f)	bigiare 5 (5f)
sgamare 1 (1m)	salare 1 (f)	far forca 7 (2m 5f)	metterci il toppino 2 (f)	marinare 5 (4f 1m)
	bigiare 1 (f)	marinare 3 (f)	metterci la feria 2 (f)	forcare, far forca 4 (3f 1m)
	gazzellare 1 (f)	bigiare 3 (f)	andare al Costanza 1 (m)	bucare 2 (2f)
Liceo scient. Livorno	Liceo scient. Montecatini	fare sega 1 (m)	baltare 1 (m)	condire 1 (1f)
fare brucia 20 (9f 11m)	far forca 8 (2m 6f)		bigiare 1 (m)	saltare la scuola 1 (1f)
marinare 4 (2f 2m)	gazzellare 4(1m3f)		bucare 1 (f)	
fare festa 1 (1m)	salare 1 (1f)		far forca 1 (f)	
fare sega 2 (1f 1m)	far fruscio 1 (1f)		marinare 1 (f) proporre 1 (m) saltare 1 (m) scabottare 1 (f)	

BIBLIOGRAFIA

AGOSTINIANI L. & L. GIANNELLI, 1990, Considerazioni per un'analisi del parlato toscano, in CORTELAZZO & MIONI (eds.) 1990, pp. 219-237.

ALBRECHT J., Esistono delle caratteristiche generali del linguaggio giovanile?, in RADTKE (ed.) 1993, pp. 25-34.

ALFONSI T., 1932, *Il Dialetto còrso nella parlata balanina*, Livorno, Giusti.

ALFONZETTI G., 2001, Le funzioni del *code switching* italiano-dialetto nel discorso dei giovani, in *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 19, pp. 206-264.

ANTONELLI G., 1999, A proposito della neodialettalità metropolitana: un'inchiesta pilota sul linguaggio giovanile romano, in DARDANO, D'ACHILLE, GIOVANARDI & MOCCIARO (eds.) 1999, pp. 249-266.

ARCANGELI M., 1999, Bella! Ma de che? Lingua giovanile metropolitana in bocca romana, in DARDANO, D'ACHILLE, GIOVANARDI & MOCCIARO (eds.) 1999, pp. 225-248

BANFI E., 1992, Conoscenza e uso di lessico giovanile a Milano e a Trento, in BANFI & SOBRERO (eds.) 1992, pp. 99-148.

BANFI E. & A. A. SOBRERO (eds.), 1992, *Il linguaggio giovanile degli anni Novanta*, Laterza, Roma-Bari.

- BATTAGLIA S., 1961 sgg., *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino.
- BECATTINI G., 1975, *Lo sviluppo economico della Toscana*, IRPET, Firenze.
- BERRUTO G., 1987, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- BIERBACH C., 1982, Les objets de la recherche sociolinguistique. Les rapports entre ville et campagne; la migration interne. Introduction, in N. DITTMAR & B. SCHLIEBEN-LANGE (eds.), *Die Soziolinguistik in romanischsprachigen Ländern / La sociolinguistique dans les pays de langue romane*, Narr, Tübingen, pp. 124-142.
- BOUVIER R., 1985, *Le Parler marseillais. Dictionnaire*, Éd. revue et augmentée, Éd. Jeanne Lafitte, Marseille.
- CALAMAI S., cs., La percezione al quadrato in Toscana: pisani e livornesi, in corso di stampa negli *Atti del convegno "Che cosa pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia percettiva all'alba del nuovi millennio"* (Bardonecchia, 25-27 maggio 2000).
- CASTELLANI A., Quanti erano gli italofoeni nel 1861, in *Studi linguistici italiani*, 1, pp. 3-26.
- CHIORBOLI J., 1993, *La langue des Corses. Notes linguistiques et glottopolitiques*, Studii Corsi, Bastia.
- CHIORBOLI J., 1999, La langue corse à la fin du XXe siècle. Officialisation et conflit des normes, in CH. CLAIRIS, D. COSTAQUE & J.-B. COYOS (eds.), *Langues et cultures régionales de France*, L'Harmattan, Paris-Montréal.
- COCCI G., 1956, *Vocabolario versiliese*, Barbera, Firenze.
- CORTELAZZO M. & P. ZOLLI, 1988, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- CORTELAZZO M. A., 1994, Il parlato giovanile, in L. SERIANNI & P. TRIFONE (eds.), *Storia della lingua italiana*, vol. II, *Scritto e parlato*, Einaudi, Torino, pp. 291-317.
- CORTELAZZO M. A. & A. MIONI (eds.) 1990, *L'Italiano regionale*, Atti del XVIII Congresso Internazionale SLI, Bulzoni, Roma.
- COVERI L., 1992, Gli studi in Italia, in BANFI & SOBRERO (eds.) 1992, pp. 59-69.
- COVERI L., 1993, Novità del/sul linguaggio giovanile, in RADTKE (ed.)1993, pp. 35-48.
- DALBERA- STEFANAGGI, M.-J., 2001, *Essais de linguistique corse*, Éd. A. Piazzola, Ajaccio.
- DARDANO M., P. D'ACHILLE, C. GIOVANARDI & A.G. MOCCIARO (eds.), 1999, *Roma e il suo territorio. Lingua dialetto società*, Bulzoni, Roma.
- DE BLASI N., 2002, Per la storia contemporanea del dialetto nella città di Napoli, in *Lingua e Stile*, 37.1, pp. 123-157.
- DE MAURO T., 1983, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza (I ed. 1963).
- DE MAURO T. (ed.), 1989, *Il romanesco ieri e oggi*, Roma, Bulzoni.
- DORIAN N. C., 1981, *Language death. The life cycle of a Scottish gaelic dialect*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press
- DORIAN N. C. (ed.), 1989, *Investigating Obsolescence. Studies in language contraction and death*, Cambridge, Cambridge University Press.
- FALCUCCI F. D., 1915, *Vocabolario dei dialetti della Corsica*, P. E. GUARNERIO ed., Società Storica Sarda.
- FERRERO E., 1991, *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Milano, Mondadori.

- FILIPPI P., 1992, *Le français régional de Corse: approches linguistiques et sociolinguistique*, Paris.
- FINESSI S., 1992, Conoscenza e uso di lessico giovanile a Genova e a Carcare (SV): un primo sondaggio, in BANFI & SOBRERO (eds.) 1992, pp. 195-203.
- FORCONI A., 1988, *La mala lingua. Dizionario dello 'slang' italiano. I termini e le espressioni gergali, popolari, colloquiali*, SugarCo, Milano.
- FRANCESCHINI F., 2001 (ed.), *Lingua e cultura dei giovani in provincia di Lucca*, materiali per il convegno "Parola Bruciata. Nuove forme di comunicazione giovanile", Lucca 23-24 marzo 2001 [Lucca, Amministrazione provinciale].
- FRANCESCHINI F. & S. SCHWARZE, 2000, Tra SLAP e CIUFEX: innovazione e continuità nel linguaggio giovanile in Toscana, in A. ENGLEBERT, M. PIERRARD, L. ROSIER & D. RAEMDONCK (eds.), *Actes du XXIIe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Bruxelles 23-29 luglio 1998), Niemeyer, Tübingen, vol. III, pp. 165-172.
- FRANCESCHINI F. & S. SCHWARZE, 2001, Per un glossario del linguaggio giovanile in area pisana, in *Italienisch. Zeitschrift für italienische Sprache und Literatur*, 45, pp. 42-68.
- GARGIULO M., 2002, *In vela! Il linguaggio giovanile in Sardegna*, Cagliari, AM&D.
- GARGIULO M., cs., Una indagine sul linguaggio giovanile in due scuole di Isili (Nu), in corso di stampa in *Studi Sardi*, 30.
- GIACOMELLI G., L. GORI & S. LUCARELLI (eds.), 1984, *Vocabolario pistoiense*, Società di Storia Patria, Pistoia.
- GIACOMELLI R., 1988, *Lingua Rock. L'italiano dopo il recente costume giovanile*, Morano, Napoli.
- GIANNINI A., 1939, Notizie sulla Fonetica del dialetto di Castelnuovo (Media Valle del Serchio), *L'Italia Dialettale*, 15, pp. 53-82 (70-82 Lessico).
- GUIDI G., 1996, *Nuovo Dizionario Pisano*, La Goliardica, Pisa.
- JACQUE J., 2001, *Les càcous. Le parler de Marseille*, Éd. Aubéron.
- LAVINIO C., Retorica e italiano regionale, Il caso dell'antifrasi nell'italiano regionale sardo, in CORTELAZZO & MIONI (eds.) 1990, pp. 311-326.
- LOI CORVETTO I., 1983, *L'italiano regionale di Sardegna*, Zanichelli, Bologna.
- LOTTI G., 1992, *Le parole della gente. Dizionario dell'italiano gergale*, Mondadori, Milano.
- MALAGOLI L., 1939, *Vocabolario pisano*, Accademia della Crusca, Firenze.
- MANZONI G.R., 1997, *PESO VERO SCLERO: dizionario del linguaggio giovanile di fine millennio*, Il Saggiatore, Milano.
- MARCATO C. & F. FUSCO, 1994, *Parlare giovane in Friuli*, Zanichelli, Bologna.
- MARCHI V., 1993, *Lessico del livornese, con una finestra sul Bagitto*, Belforte Editore, Livorno.
- MORACCHINI G., 1996, *Enquête sur le français régional de Corse*, Synthèse des matériaux recueillis, Documents de travail, Université de Corse.
- NIERI I., 1901, *Vocabolario lucchese*, Giusti, Lucca.
- PETROCCHI CORRADINI L., 1978, *Il toscano della Valdinievole*, Pananti, Firenze.
- RADTKE E., 1992, La dimensione internazionale del linguaggio giovanile, in BANFI & SOBRERO (eds.) 1992, pp. 5-44.

- RADTKE E., 1993a, Varietà giovanili, in SOBRERO (ed.) 1993, pp. 191-235.
- RADTKE, E., 1993b, *Il linguaggio giovanile in Italia: state of the art, le fonti, la documentazione, la descrizione linguistica*, in RADTKE (ed.) 1993, pp. 1-23.
- RADTKE E.(ed.), 1993, *La lingua dei giovani*, Tübingen, Narr.
- RIGHINI R., 1990, *Linguaggio, gergo e lessico: vocabolario viareggino*, Viareggio, Grafics.
- ROHLFS G., 1966, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I, *Fonetica*, Einaudi, Torino.
- ROHLFS G., 1979, Toscana dialettale delle aree marginali: vocabolario dei vernacoli toscani, in *Studi di lessicografia italiana*, 1, pp. 83-262.
- SABATINI F. & V. COLETTI, 1997, *Dizionario italiano*, Giunti, Firenze.
- SOBRERO A. A., 1992, Varietà giovanili: come sono, come cambiano, in BANFI & SOBRERO (eds.) 1992, pp. 45-58.
- SOBRERO A. A., 1993, Costanza e innovazione nelle varietà linguistiche giovanili, in RADTKE (ed.) 1993, pp. 95-108.
- SOBRERO A. A. (ed.), 1993, *Introduzione all'italiano contemporaneo*, vol. 2, *La variazione e gli usi*, Laterza, Bari.
- SOBRERO A. A., 1997, Varietà in tumulto nel repertorio linguistico italiano, in K. J. MATTHEIER & E. RADTKE (eds.), *Standardisierung und Destandardisierung europäischer Nationalsprachen*, Lang, Frankfurt am Main, pp. 41-59.
- STEFINLONGO A., 1999, "Neoromanizzazione" del territorio. La lingua delle scritte murali dell'area metropolitana romana, in DARDANO, D'ACHILLE, GIOVANARDI & MOCCIARO (eds.) 1999, pp. 267-286.
- STEMPEL W.-D., La rhétorique des jeunes, in RADTKE E.(ed.) 1993, pp. 81-94.
- TELMON T., 1993, Varietà regionali, in SOBRERO (ed.) 1993, pp. 93-149.
- THIERS J., 1986, Épilinguisme, élaboration linguistique et volonté populaire, trois supports pour l'individuation sociolinguistique corse, in *Langages*, 83, pp. 65-74.
- THIERS J., 1989, *Papiers d'identité(s)*, Ed. Albiana, Levie.
- TRIFONE P., 1992, Roma e il Lazio, in F. BRUNI (ed.), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, pp. 540-593.
- TRIFONE P., 1996, Il linguaggio dei giovani di Pescara, in *Contributi di filologia dell'Italia mediana*, 10, pp. 231-255.
- TURRI D., 2001, Come dici per 'brutto/a ragazzo/a: proposta di glossario tematico, in FRANCESCHINI (ed.) 2001, pp. 95-107.
- VocLG 1998, *Vocabolario Lingua Giovani*. Elenco in linea presso il sito [LinguaGiovani](http://LinguaGiovani.unipadova.it) dell'Università di Padova.
- WAGNER L. M., 1960-64, *Dizionario Etimologico Sardo*, Carl Winter, Heidelberg.

WALTER H., Le vocabulaire des jeunes en France: méthodes d'enquête et d'analyse, in RADTKE (ed.) 1993, pp. 49-80.

YVIA-CROCE H., 1979, *Grammaire corse*, Éd. Cynros et Méditerranée, Ajaccio.